

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Anno, Semestre, Trimestre, Mensile for various categories.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (neologismi - omoplati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 2a e 3a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Pontificato di Leone XIII

A proposito del genetliaco di Sua Santità, il Figaro pubblica un articolo, nel quale, dopo avere accennato alle battaglie e procelle del regno di Pio IX, scrive:

« Leone XIII ha raccolto i frutti dell'agitata esistenza del Suo predecessore, e li ha maturati con una diplomazia che suscitò stupore, ed anche delle resistenze nelle file dei Cattolici. E' certo che allorché i Tedeschi, allorché gli Irlandesi l'udivano raccomandare la sommissione a governi che sembravano perseguitare in pari tempo la libertà ed il cattolicismo: allorché i Francesi l'udivano predicare l'adesione ad un governo il cui unico programma pareva essere la guerra alla Religione, erano scusabili, se discutevano le condizioni dell'obbedienza, e se riserbavano, come il Papato stesso, la propria indipendenza temporale.

Oggi, però, non meno in Francia che tra i nostri vicini, le proteste si sono calmate di fronte ai successi di tale diplomazia.

A forza di abilità, di dolcezza, Leone XIII ha conquistato per il Papato una preponderanza europea, di cui non erasi più conosciuta l'eguale dai tempi di Giulio II e di Leone X. Ed in questo secolo che sembra aver consumato il divorzio fra le società civili e le società religiose, il cattolicismo appare ai pensatori mille volte più forte e rispettato che allorché faceva parte integrante degli Stati.

« Gli storici del secolo futuro riveleranno a, nostri figli il risorgimento religioso al quale noi ora assistiamo. »

Le delizie della libertà in Sicilia

Leggiamo nel Secolo XIX:

E' il caso tipico è quello del municipio di Grotte, quando cadde in balia della cricca capitanata dal sindaco e commendatario Giuseppe Vassallo Mattina.

Grotte, comune di diecimila abitanti, era così florido da avere un residuo in cassa, tutti gli anni, di cinque o seimila lire, e da essere l'unico municipio che, nella provincia di Girgenti, non pagasse tasse comunali.

La cricca, sal al potere così ben organizzata che, tra Giuseppe, Vassallo, Mattina e Sere, si trovarono ad essere ben quindici parenti, zii o cugini, nel consiglio comunale. Gli impieghi furono subito dati ai parenti più prossimi, che annualmente si pappavano circa 15 mila lire di stipendi.

Tutto era buono per far quattrini. Le case non avevano il numero civico e tosto l'assessore dei lavori pubblici (zio del sindaco) obbligò gli amministrati a comprare da lui, al prezzo di cinquanta centesimi, i mattoni numerati, che gli costavano al più un paio di soldi l'uno.

Per il passaggio del deputato, il servente municipale (cugino del sindaco) anticipò o almeno si fece rimborsare la somma di ben

quattrocento e più lire per marsala e biscotti.

Un altro servente comunale, per aver pagato un pranzo all'ingegnere Capito e a un fontaniere palermitano, si fece rimborsare lire duecentotrentasei. E' un bel mangiare!

La visita loro aveva lo scopo di decidere quali opere fossero necessarie per dare acqua al comune. Un ricco signore di Grotte, il signor Diego Montagna, offerse di far lui tali opere, contro il rimborso di circa 3700 lire; ma il sindaco preferì fare un mutuo di 40 mila lire per raggiungere lo stesso scopo. Per fortuna, la deputazione provinciale si oppose in tempo alla troppo brillante impresa.

Cugini, cognati, fratelli, nipoti erano appaltatori dei dazi comunali e dei lavori pubblici. L'ingrandimento del palazzo municipale fu appaltato da un cugino cognato del sindaco, col ribasso modesto del tre per cento. Il cugino cognato poi subappaltò a due capimastri col ribasso del 18 per cento, intascando la differenza, in seimila lire, senza neanche sudare una goccia. Appaltatori del lastricato e della fognatura furono sempre i soliti cognati-cugini.

Il contratto dell'illuminazione, fatto pure con un parente, fu su queste basi: mille lire all'accenditore dei fanali - 1865 lire per l'illuminazione - e... 2000 lire di guadagno per l'appaltatore.

Sui mandati comunali, facendo dire che non v'erano mai fondi, si consumavano camorre usuraie con lo sconto del trenta e del quaranta per cento.

Una misera portatrice d'acqua, un contadino disperato, una povera lavandaia erano colpiti da 30 lire di tassa locativa. I più ricchi, i consiglieri, il sindaco stesso si iscrivevano nella terza classe e pagavano 18 lire! E così tutto, tutto, fino al medico necroscopo, (uno zio, si capisce!) che costava 2500 lire, mentre, in comuni assai più grossi, la condotta ondeggiava tra le ottocento e le mille lire. Così che, a non lungo andare, il già florido comune di Grotte fu dilaniato di tasse, di debiti e di miseria.

Ebbene. Quando il ministro viceré Condronchi s'insediò a Palermo, cinque coraggiosi cittadini di Grotte fecero un ricorso contro tante bricconate. E come andò a finire?

Nessuno ne seppe più nulla.

UNA RIVELAZIONE INTORNO ALLO STATUTO

Scrivono da Roma al Cittadino di Genova:

Fra le molte chiacchiere che si sono fatte intorno alla storia dello Statuto, coloro che hanno voluto dirne qualche cosa di sicuro e poggiato sui documenti, hanno dovuto ricercare un opuscolo edito nel 1885 a Pisa, ma pochissimo conosciuto, in cui l'illustre barone Antonio Manno pubblicò per la prima volta due documenti di importanza massima; cioè, primo: gli appunti presi dal

conte Federico Sclopis in quella famosa conferenza del 7 febbraio 1848, in cui fu deliberato in massima di dar lo Statuto; secondo il processo verbale in lingua francese di quella stessa seduta, e delle sedute antecedenti e posteriori.

Il secondo documento non fu pubblicato per intero, ma in estratti sufficienti a dare luce sopra tutte le deliberazioni, sulle intenzioni e l'indole degli intervenuti.

I due documenti dimostrano che, salvo Sclopis ed Alfieri, i quali si manifestarono favorevoli per propria simpatia agli ordini rappresentativi, tutti gli altri quindici personaggi si mostrarono favorevoli in massima al regime passato, benché unanimi nel ritenere che la pressione dei liberali era nello Stato divenuta così forte e pericolosa, che bisognava cedere. L'unica risorsa che rimaneva al Re era quella di concedere lo Statuto prima che violentemente gli fosse strappato di mano.

E' notevole come questi quindici manifestassero palpabilmente la maggior serietà e il maggior disinteresse; nessuna cura della popolarità; nessun culto per le grandi parole. I soli che parlarono col linguaggio retorico di quei giorni, e che si mostrarono uomini dottrinari e leggeri erano i due che ho nominato prima. Non che i quindici si dimostrino tutte aquile: no: spiccavano anzi per alto valore solamente il maresciallo La Tour, cioè quello che voleva resistere all'andazzo francese e porre la Costituzione sulle basi della rappresentanza di ceti e di corpi, secondo la tradizione italiana ed inglese. Questo nome, che fu poi accusato di oscurantista e reazionario, era evidentemente il più largo ingegno che fosse il dentro. Spiccava poi il primo ministro, conte Giacinto Borelli, non per vastità d'idee, ma per giustezza e oculatezza di criterio nei dettagli. Le osservazioni da lui fatte sopra i rispettivi pericoli della censura preventiva e della censura repressiva in materia di stampa, sono bellissime per l'esperienza posata e per la divinazione sicura.

Gli altri tredici appariscono uomini di valore mediocre, ma coscienziosi e assennati; quanto superiori ad ogni modo alla maggior parte dei chiacchieroni che fuori del palazzo Reale s'apprestavano a cogliere il buon momento della fortuna e della fama.

Ma un'altra cosa e d'assai maggior importanza rende preziosa questa pubblicazione: ciò che s'impara intorno al contegno del Re e alle sue insistenti cure per la religione. Carlo Alberto che abbandonava la pienezza del potere regio, serbò le ultime sue resistenze in favore della Chiesa.

Egli che aveva passata la notte del 4 febbraio in religiosa veglia per chiedere consigli al Cielo in quei gravi frangenti; Egli che la mattina dopo aveva chiesto al Venerando Arcivescovo di Vercelli se poteva in coscienza cedere alle pressioni dei novatori, nè aveva desistito dal proposito di deporre la Corona se non dopo tran-

quillizzato da quest'ultimo. Egli avrebbe voluto che nello Statuto si fosse incluso un articolo che rafforzasse il governo contro le sette e specialmente contro la loro violenza irreligiosa; avrebbe voluto un altro articolo in cui nei libri di materia religiosa, ad evitare il pericolo dell'eresie, si fosse mantenuta la censura preventiva dei Vescovi.

Ma questi suoi desideri non poterono essere adempiti, e il Consiglio stesso si mostrò renitente, perchè era difficile compilare disposizioni simili, e perchè i cerberi a cui bisognava per forza gettare nelle bramose canine lo Statuto, non se ne sarebbero contentati, se ci fossero state queste restrizioni.

Ma il Re ottenne tra il plauso dei consiglieri che fosse riconosciuta la Religione Cattolica come religione dello Stato. E non volle firmare lo Statuto, finchè non fu persuaso che la dizione di esso garantiva l'assoluta incolumità delle proprietà ecclesiastiche.

Fin qui non vi ho dato che il sugo di documenti pubblicati tredici anni addietro. Dove sta dunque la rivelazione che v'ho annunziato nel titolo? Eccola. Ho notizia che in seno all'Unione Conservatrice di Torino, davanti a un piccolo pubblico, ma in cui erano rappresentati parecchi dei cognomi che figurano nella Storia dello Statuto e in quella recente d'Italia, il barone Manno ha illustrato per l'occasione i suddetti documenti. La rivelazione è uscita fuori in questo suo discorso.

Egli ha detto che il processo verbale da lui pubblicato era depositato all'Archivio di Stato, ma che ora è sparito. La sparizione accadde nel 1855 (se non erro) mentre alla Camera si discuteva il primo progetto di incameramento di beni ecclesiastici. Il Conte Ottavio di Revel, già ministro delle finanze all'epoca della promulgazione dello Statuto (come lo dice la firma apposta a piedi di esso), e più tardi capo della destra conservatrice temperata, opponendosi al progetto anticlericale balzò in piedi e additando il ritratto di Carlo Alberto, disse ad altissima voce potere egli assicurare che se quel Magnanimo Re avesse potuto supporre che un giorno sarebbe venuto dinanzi alla Camera una proposta simile, non avrebbe mai firmato lo Statuto. Ebbene, esiste un biglietto del Conte di Cavour in cui subito dopo la dichiarazione di Revel domanda all'Archivio di fargli avere il processo verbale delle sedute che prepararono la Costituzione. Evidentemente era ansioso di vedere quali prove c'erano che Carlo Alberto avesse voluto l'integrità dei beni ecclesiastici. Il processo verbale gli fu consegnato. Come vi ho detto di sopra, il Conte di Cavour avrà potuto leggere cogli occhi suoi che Carlo Alberto aveva veramente espresse le volontà asserite dal Revel. Il fatto è che da quel giorno il documento non è più ritornato all'Archivio, nè se ne è avuta altra notizia. Fu soppresso, fu

L'EGIZIANA

— Come! non l'avete riconosciuto? — Affatto. Vorreste dirmi il suo nome? — Si chiama Carlo, già re di Bourges, oggi re di Francia, domani forse re d'Inghilterra, se Dio vuole che riprenda ad Enrico Plantagenet il più bel fiore della sua corona!

— Era il re! — Ringraziate Dio, che vi ha permesso di compiere sotto gli occhi del re una sì felice prodezza. Dovete ringraziare ancora il sire di Maubray, ma con meno effusione: perchè, se non m'inganno, questo degno gentiluomo voleva darvi, a vostre spese, una triste prova della gelosia e della perfidia che rodono il cuore delle persone di corte. — Non importa! esclamò Didier, io non posso lamentarmene: devo a lui un superbo cavallo, un elogio del re, e la gioia d'esser riuscito vincitore di una difficile impresa! Viva il sire di Maubray!

Così parlando, i nostri due viaggiatori avevano abbandonato il villaggio e toccavano ora i confini della foresta. Allora fecero prendere ai loro cavalli un'andatura più rapida e stettero lungo tempo silenziosi.

Dormirono a Valenciay, partirono l'indomani mattina allo spuntar del giorno, a spron battuto, cosicchè poterono arrivare a Bourges alle prime ore di notte.

VIII.

La fatica di queste due giornate di cammino non impedì a Didier di Malforest di svegliarsi di buon ora il mattino seguente. Aveva sentito fare così meraviglie e descrizioni della casa dell'argenteiro, che il suo primo movimento allo svegliarsi fu di fregarsi gli occhi affine di contemplare le magnificenze che la sua giovine immaginazione gli aveva già rappresentato in sogno il magico quadro. Credeva forse di vedere delle pareti di diamante, dei mobili d'avorio, degli arazzi tessuti d'oro dalla mano delicata di qualche fata, in una parola; quelle ricchezze fantastiche delle quali la credulità popolare decorava la casa di Jacques-Coeur e che senza dubbio erano state prese dal Libro delle Meraviglie. Fu dunque ben grande la sua sorpresa quando, girando gli occhi attorno a lui, si trovò in una camera ornata semplicemente e molto simile, per la scelta dei mobili ed il gusto degli ornamenti a tutte le altre che aveva vedute al castello di Mauney.

Questo leggero disinganno non scoraggiò punto la curiosità del nostro bravo giovine. Appena vestito, aprì la porta della sua camera e uscì per visitare minutamente quell'abitazione magnifica che eclissava, si diceva, tutti i castelli e palagi del re di Francia.

Volle il caso che appunto al primo pianerottolo che incontrò discendendo la scala, si trovasse Raimondo, quel servo nel quale

l'argenteiro poneva la sua confidenza. Didier lo pregò di volergli servire di guida.

Raimondo stava in grande considerazione il nostro giovine amico, dacchè l'aveva veduto compiere una così difficile impresa nella corte del castello di Loches, e i pochi rapporti avuti nel loro comune viaggio non avevano fatto che addolcire in favore di Didier, il carattere un po' aspro del bravo servitore.

Accolse dunque di buona grazia, la domanda del giovinotto, e assumendo l'aria importante che conveniva al primo mercante del mondo, lo invitò a seguirlo per le mille giravolte della sontuosa abitazione.

Mentre discendevano la scala col rampante di gerchia intagliata che conduceva ai piani inferiori, Raimondo dava al suo giovine compagno qualche indicazione sull'origine dell'edificio e del modo col quale era stato costruito ed ornato.

— Sette anni fa, gli disse, messer Jacques-Coeur comprò questo terreno che era un feudo del re e si chiamava L'Argine: comprò pure una vecchia casa fabbricata in questo posto con grosse pietre da taglio che venivano dai romani. Le mura sono solide, ve lo assicuro; fra mille anni si vedranno ancora e tramanderanno ai nostri pronipoti la memoria del mio padrone. Eccoci nella corte: in faccia a noi vi è la cappella che ora visiteremo. Osservate queste porte collocate di tratto in tratto tutt'intorno alla corte ove siamo: avvicinatevi, osservate attentamente le sculture che le ornano, e indovinerete fa-

cilmente a qual parte dell'edificio conduce ciascuna di queste belle entrate.

Didier si trovava come sbalordito pel meraviglioso spettacolo che aveva sotto gli occhi. Le alte mura che circondavano questa corte interna, erano lavorate come fini merletti: attorno alle finestre giravano graziose ghirlande, e ciascuna porta era inquadrate da basi orlivi lavorati con arte infinita. Uno di questi bassorilievi, rappresentava un gran cammino con attorno dei servi occupati nei preparativi di un pranzo; era l'entrata della cucina.

Un po' più lungi, la porta della sala da pranzo era sormontata da un melarancio, da un dattero, da un pino e di piante in fiore. Tutti questi arboscelli, imitati mirabilmente, erano legati da un fregio dove si leggeva la sapiente e celebre divisa dell'argenteiro: *Ascoltare, dire, fare, tacere*. Al disopra, dodici inquadrate gotiche rappresentavano una lunga fila di personaggi occupati in lavori agricoli e industriali: e bifolchi, filatrici, mercatucoli ambulanti, e infine dei mendicanti. Più in alto ancora, si vedeva Jacques-Coeur, vestito di una mantelletta ricamata a conchiglie e cuori: teneva nella mano sinistra il martello del monetiere e offriva un mazzo di fiori a Marcella di Leodepart sua moglie. Raimondo volle godere per qualche istante della sorpresa che provava il giovine ospite dell'argenteiro, contemplando quella profusione di ordinamento che si ammiravano dalla base delle pareti fino alla sommità del tetto.

(Continua)

smarrito? Il Barone non credette di poterlo né porre, né risolvere questo quesito. Pometelo e risolvete voi. Ma c'era stato chi aveva tenuto copia del processo; tant'è vero che certe volte non giovano né le sottrazioni abili, né gli smarrimenti capitali in buon punto. Su quella copia il Manno poté condurre l'importantissima pubblicazione.

KOSSUTH E LO STATUTO
Chi ha paura del Papa

Sulla seduta del Parlamento ungherese, in cui Francesco Kossuth propose ed il ministro Banffy combattè l'invio di congratulazioni alla Camera italiana per il 50° anniversario dello Statuto, il *Secolo* riceve da Budapest i seguenti particolari:

« Oggi mentre Kossuth svolgeva la proposta che il Parlamento ungherese si congratulasse colla Camera italiana per il 50° anniversario dello Statuto, i deputati clericali uscirono dall'aula.

« Kossuth, ricordando le simpatie che uniscono l'Ungheria all'Italia, fu accolto con ovazioni dall'Estrema Sinistra; ricordò i tempi più difficili quando l'Italia sostenne gli ungheresi che riponevano nell'Italia tutte le loro speranze e che fu asilo di emigranti; ricordò anche le accoglienze fatte alla deputazione parlamentare ungherese.

« Banffy si limitò a pregare la Camera di non porre la proposta all'ordine del giorno, non volendo creare dei precedenti, tanto più non essendo questa una festa della unità italiana.

« Si grida allora dall'Estrema Sinistra: « Avete paura del Papa! »

« La proposta di Kossuth venne respinta a grande maggioranza. »

E pensare che l'Ungheria viene calcolata dai liberali e massoni come uno dei loro giardini più deliziosi!

Se non avete cento lire fatevele imprestare sottoscrivete Cento biglietti della Lotteria alle condizioni del programma che pubblichiamo in 4.a pagina, avrete vincita certa e partecipazione a utili rilevanti. Ciò vi metterà in grado di rimborsare il prestito e di godervi felicemente la vita.

Le misere condizioni

dei nostri emigranti in America

Gli italiani, solo in America, sono milioni, ed almeno qualche centinaio di migliaia di tanti emigranti partono ogni anno dall'Italia. Tuttavia il nostro commercio con tutta l'America supera appena i 200 milioni di lire italiane.

L'Italia non ritrae quasi alcun vantaggio commerciale della sua emigrazione. Nulla di più deplorevole di ciò.

Una pubblicazione ufficiale, affatto recente del governo di Washington, *Gli italiani a Chicago*, ci spiega perfettamente la poca disposizione degli italiani che emigrano nell'America del Nord a sviluppare il nostro commercio.

Questo documento ufficiale, è un'inchiesta scientifica assai rigorosa, nessuno spirito di parte o il desiderio di conclusioni a priori l'ispira. Vari agenti del *Commissioner of Labor* hanno visitato 1348 famiglie di italiani stabilite a Chicago, costituite da 6,773 persone, chiedendo loro le più minute informazioni sul loro stato di famiglia, sulle loro occupazioni, le ore di lavoro, sul guadagno, sulla disoccupazione. Si tratta di un'applicazione assai vasta e rigorosa del metodo d'inchiesta sociale di Ce Play, il più sicuro per conoscere le vere condizioni sociali delle classi lavoratrici.

I fatti veramente gravi, addirittura dolorosi nel nostro paese, ci sono rivelati da una tabella statistica come la seguente, che ci dà la percentuale degli analfabeti delle varie nazionalità, residenti a Chicago:

Austria Ungheria, 9,63 — America inglese, 12,99 — China, 6,06 — Francia, 9,52 — Germania, 12,38 — Gran Bretagna, 6,58 — Irlanda, 15,29 — Italia, 69,86 — Olanda, 0,00 — Norvegia, 8,33 — Polonia, 8,33 — Russia, 30,20 — Altri forestieri non specificati, 44,61.

Dati statistici assolutamente identici ci sono offerti per Baltimora, New York, Filadelfia.

L'italiano offre il massimo grado d'ignoranza.

Lo stesso cinese o il polacco offre un minor numero di analfabeti! E' il non plus ultra.

Ed ecco quali sono le occupazioni di questi italiani: tagliapietre, lastricatori, facchini, servitori, scopa-strade, fruttivendoli, ecc. Le stesse occupazioni hanno gli italiani a Baltimora, a New-York, a Filadelfia.

Il salario di questi italiani va da un minimo di un dollaro e mezzo la settimana, cioè 7,50 lire, a 7 dollari o 35 lire. La media generale per oltre 2000 operai italiani di Chicago risulta di poco oltre cinque dollari o 25 lire italiane per settimana.

Ebbene, la media di ciò che guadagnano gli operai di altre nazionalità a Chicago, per settimana, è di dollari 9,86 cioè circa 50 lire. Il doppio di quel che guadagna un italiano, lavorando presso a poco lo stesso numero di ore per settimana, circa 60 ore. Ma il medio periodo di lavoro di questi

operai italiani è di soli sei mesi appena: gli altri sei rimangono disoccupati. Invece per gli operai americani di Baltimora o di New-York, o di Chicago la disoccupazione media ogni anno resta sotto i tre mesi.

Gli italiani non hanno nessuna vera professione, non hanno conoscenze tecniche: appena si verifica un eccesso di mano d'opera i primi a restare sul lastrico sono essi. Allora, in quei lunghi periodi di disoccupazione, quei poveri operai italiani o vivono dei risparmi accumulati, o ricorrono al partito, almeno quando quei risparmi sono terminati; o ricorrono alla carità pubblica. E questo è caso frequente.

Inesperti, indeboliti dai lunghi mesi di vitto assolutamente insufficiente, in un paese in cui non capiscono la lingua e non sono compresi colla loro, queste migliaia di operai italiani che vivono nelle città nord-americane, divengono di diritto e di fatto veri schiavi dei cosiddetti *bosses* che sono accaparratori di operai ai quali cercano lavoro, avendone una provvigione ed ai quali fanno prestito nelle lunghe attese di quel lavoro. Ma prestiti non in danaro, ma in vitto, in merci: e il documento del Governo di Washington ci mostra come il prezzo di queste merci vendute ai poveri operai italiani è almeno doppio a quello corrente a Chicago, a New-York ecc.

In tali tremende condizioni è troppo naturale che l'emigrazione italiana nell'America del Nord non serva di alcun ausilio al nostro sviluppo commerciale.

LAGRIME DI CHINA
(Vedi avviso in IV pagina)

ITALIA

Foggia, 7. — Naufragi. — Stamane presso l'isola di Tremiti, in seguito ad un grosso fortunale sud-est due paranzelle sono affondate sugli scogli delle isolette della Cretaccia. Gli equipaggi sono salvi. Altre cinque paranzelle pericolarono e ne mancano altre due trasportate dal vento verso ignota destinazione.

Milazzo, 7. — Una tempesta. — Stanotte un violentissimo scirocco scatenatosi improvvisamente, ha prodotto danni gravissimi nella città e nella campagna. Molte barche naufragarono in porto, molte rimasero danneggiate.

Dalle campagne giungono ulteriori notizie dei gravi danni prodotti dall'uragano di stanotte. Vi furono alberi divelti, ville scoperte, molti muri abbattuti; anche in città i muri subirono quasi tutti dei danni, furono scossi dal vento come dal terremoto.

Nel porto i danni sono rilevantissimi: tutte le imbarcazioni andarono frantumate e perdute. Anche le navi rimasero danneggiate; affondò lo *scouter Giulia* del compartimento di Messina; il piroscalo *Matilde* della ditta Corvaia fu portato a secco.

Le botti pronte sulle banchine per l'imbarco vennero trascinate dalle onde.

Il vapore *Leone*, testè giunto, fu danneggiato in alto mare anch'esso. Non si ricorda un temporale così violento, che durò dalle 11 pom. di ieri fino alle 4 di stamane. Il vento per poco calmato ricominciò impetuoso.

Messina, 7. — Uragano. — In seguito ad una falla nella carena si è perduto nelle acque di Scaletta il piroscalo inglese *Orsino* (?) carico di ferro. L'equipaggio è salvo.

Presso la punta del Faro è affondata la tartana italiana *Giuletta* carica di carbone. L'equipaggio è salvo.

Torino — Centomari Religiosi ed Artistici del Piemonte nel 1898. Per la sicurezza e la vigilanza nel recinto dell'Esposizione di Arte Sacra. — Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra, Missioni ed Opere Catholiche, a tranquillità e sicurezza di tutti gli Espositori fa noto che per accordi presi colle Autorità governative e municipali, il servizio di sicurezza e vigilanza nell'interno come nell'esterno della Mostra sarà regolato in modo da allontanare qualsiasi pericolo o danno.

Carabinieri, guardie di città e municipali, soldati accasernati entro e presso il recinto dell'Esposizione invigileranno permanentemente di giorno e di notte i locali destinati ad accogliere le collezioni d'arte.

Gli edifici per l'Arte Antica sono in cotto ed alcuni oggetti più pregevoli saranno collocati eccezionalmente in alcune sale adiacenti degli Edifici Universitari.

Stazioni di pompieri con 30 idranti risiederanno nel recinto dell'Arte Sacra; le sale sono munite degli apparecchi sprinkler, per l'estinzione automatica; gli edifici sono assicurati contro i danni dell'incendio.

Il personale addetto al servizio dell'Esposizione sarà istrutto alla manovra dei pompieri in modo da potere in qualsiasi caso prestare valido aiuto.

Nelle sale dell'Esposizione, ed esternamente, e lungo il recinto saranno collocati bottoni elettrici per avviso ai corpi di guardia come a quello dei pompieri in qualsiasi caso.

I provvedimenti adottati, che riassumono quanto è possibile disporre per evitare pericoli e danni debbono assicurare gli espositori da qualsiasi timore.

ESTERO

Francia — Contro le offese ai costumi. — La Camera francese ha l'altro giorno votata, dopo dichiarazione d'urgenza e senza discussione, una legge che si è fatta attendere lungamente, sebbene fosse di un interesse pressante. Il Senato aveva votato, in epoca già abbastanza remota il progetto sulla repressione delle offese al buon costume, la cui presentazione fu motivata dallo straordinario sviluppo che avevano preso in questi ultimi anni le pubblicazioni oscene che giungono perfino ad ammorbare le più oneste famiglie. A chi voleva un'efficace repressione di tanto sconcio fu risposto che l'autorità giudiziaria e la polizia non potevano farci nulla, visto che le distribuzioni fatte a mezzo della posta delle pubblicazioni oscene non costituivano punto la pubblicità legale e non permettevano l'applicazione delle leggi contro gli oltraggi ai costumi.

Il progetto che il Senato ha votato ha avuto principalmente per scopo di colmare questa lacuna. Si sono aggiunte alcune disposizioni destinate a rendere più efficace la repressione dei delitti di questo genere. Non solamente l'invio per mezzo della posta delle pubblicazioni oscene, come la loro distribuzione in qualunque altra maniera è dichiarata punibile; ma la legge prevede ancora la vendita od offerta non pubblica, fatta ad un minore, di scritti, disegni, ecc. contrari ai buoni costumi. La Camera ha adottato il testo del Senato senza alcuna modificazione.

Ora la legge vi è; si tratta di porvi energicamente la mano, e giova sperare che ciò si faccia; sarà tanto di guadagnato prima per la Francia, e poi per tutto il resto d'Europa, contaminata spesso da quelle lubriche importazioni. E giova sperare altresì che l'esempio trovi imitatori dovunque ve ne è bisogno.

Cronaca della Regione

Belluno

Scoperta di monete. — A circa 300 metri dalle case di Sospirolo, scavando in un campo, vennero trovate oltre 1000 monete del secolo XII di vario valore in rame ed argento.

Padova

La dimostrazione degli studenti per la morte di Felice Cavallotti. — L'annuncio della tragica morte di Cavallotti si sparse come baleno per tutta la città, destando il pubblico dolore e la comune indignazione. Gli studenti di tutte le facoltà si radunarono compatti nell'Università ove alcuni di essi pronunciarono parole di elogio e di commiserazione per l'illustre defunto; facendo voti che Felice Cavallotti sia l'ultima vittima di una istituzione degna soltanto dei più barbari tempi e dei popoli più incivili.

Alle ore 12,10, all'arrivo del diretto proveniente da Roma, che doveva ricondurre Macola a Venezia, un forte nucleo di studenti si recò alla stazione. Quivi sotto la tettoia erano schierate due compagnie di fanteria, una pattuglia di carabinieri agli ordini di un capitano, e gran numero di agenti di P. S. comandati da un delegato. All'arrivo del treno il delegato fece dare i tre squilli, intimando agli studenti di sgombrare dai marciapiedi.

Questi però resistettero; e, quando il diretto entrò sotto la tettoia, dalla folla degli studenti proruppe unanime il grido: *Gloria a Cavallotti! abbasso il duello!*

Molti studenti si slanciarono agli sportelli in cerca dell'avversario di Cavallotti, ma non riuscirono a trovarlo. Il treno partì fra le grida assordanti di tutti.

Anche ieri sera al passaggio accelerato proveniente da Roma la stazione fu di nuovo occupata militarmente. I numerosi accorsi ripeterono la dimostrazione ostile.

Nelle strade principali continua il servizio di carabinieri e guardie.

Venezia

La dimostrazione contro Macola. — Appena arrivata a Venezia la notizia dell'uccisione di Cavallotti per opera del direttore della *Gazzetta di Venezia*, un centinaio di persone si recarono al teatro *Rossini* per far sospendere lo spettacolo. Poesia questa folla, che ad ogni passo veniva ingrossandosi, si recò sotto le finestre della *Gazzetta* che erano chiuse per bene. Furono emesse diverse e furibonde grida. La dimostrazione si sciolse alle ore 23.

L'on. Macola era atteso a Venezia col diretto delle 14. Ma non arrivò, essendosi fermato a Ferrara.

La questura ha disposto un largo servizio intorno alla redazione della *Gazzetta*. Uno spiacevole episodio accadde la sera della dimostrazione.

Presso il ponte che conduce al Cavalletto, un carabiniere, stanco od inesperto, precipitò in canale, tutto armato ed intabarrato, ed i suoi compagni ebbero a faticare non poco per trarlo a salvamento.

Dalla Provincia

Savogna

Furto. — Venne arrestato Zorzenone Domenico perché rubava al suo padrone Gu-

gnach Andrea L. 112,15 che si trovavano chiuse in una cassetta ch'egli aperse con la sua chiave.

Zoppola

Altro furto. — Venne arrestato Del Tedesco Giovanni perché dalla carretta momentaneamente incustodita di Pitton Guglielmo involò due pezze di tela del valore di L. 26.

COSE DI CASA E VARIETA'

DIARIO SACRO

Mercoledì 9 marzo — s. Franc. rom.

Fiere e Mercati della Provincia

Mercoledì 9. — Casarsa, Faedis, Montebelluno.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 3 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 5 o. 9

Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	741,3	741,4	743,0	745,5
Umidità relativa	84	66	66	74
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	q. cop.
Acqua cad. mm.	7,8	3,0	2,0	1,0
Vento (direzione)	E	E	E	E
Velocità km.	18	23	10	14
Term. centigr.	9,8	12,0	11,6	10,2

5 Temperatura massima 14,0 minima 8,2

6 Temperatura massima all'aperto — minima — all'aperto 7,0

Risposta a telegrammi

In risposta al telegramma inviato dal nostro Sindaco a S. M. il Re nell'occasione del cinquantenario dello statuto, si ebbe il seguente:

« S. M. il Re ringrazia la prova d'affetto data alla patria ed alla dinastia nel 50° anniversario della promulgazione dello statuto.

Tenente Generale PONZIO VAGLIA. »

Dimostrazione che finì tranquilla

Ieri sera in piazza Vittorio Emanuele si tentò di fare una dimostrazione alle grida di: *Abbasso Macola!*

Gli agenti di P. S. ed i carabinieri, che avevano prevista la cosa, e che circolavano numerosi per la piazza, riuscirono a calmare i dimostranti, e li persuasero a ritirarsi. Così tutto ebbe fine e la calma fu completamente ristabilita.

Funerali Billia

Con un concorso immenso di popolo si celebrano ora i funerali del compianto comm. Paolo Billia. Le autorità tutte sono rappresentate, nonché il collegio degli avvocati e delle istituzioni cittadine. La banda municipale suona nel lungo e maestoso funebre corteo.

Concorso di musica con assegnamento di lire tremila del ministero di pubblica istruzione.

1. E' aperto fra i compositori italiani un concorso per una Messa di Gloria di stile severo, a quattro voci sole o con accompagnamento d'organo, e secondo il regolamento per la musica sacra emanato dalla sacra Congregazione dei Riti, il 3 luglio 1894.

Al vincitore del concorso si assegnerà un premio di L. 1000. Verranno distribuite medaglie ed attestazioni di merito. La somma rimanente sarà impiegata per la esecuzione, in Torino, della Messa premiata.

2. Il termine utile per partecipare al concorso scade alla fine di Giugno 1898.

3. Le messe dovranno essere mandate in partitura completa, a mezzo postale o per commissionario, al Comitato Esecutivo per l'Esposizione di Arte Sacra (Torino via Arsenale, 15). Esse saranno accompagnate da una busta suggellata racchiudente la firma (nome e cognome), la città nativa e la dimora del compositore. La busta porterà scritto il motto corrispondente a quello della partitura ed un recapito per le eventuali comunicazioni. Sulla busta, a cura del Comitato Esecutivo, saranno trascritte la data dell'arrivo, e le altre indicazioni utili agli effetti dell'art. 9. Il Comitato rilascerà ricevuta delle disposizioni presentate.

4. Il Comitato Esecutivo nominerà la Giuria tecnica per l'aggiudicazione dei premi, e farà conoscere a suo tempo i nomi delle persone che la comporranno. Il Comitato stesso si riserva ampia facoltà di stabilire per ciò che non è espressamente contemplato nel presente avviso, tutte quelle norme per il concorso che valgano ad assicurarne la speditezza, la serietà e l'imparzialità.

5. Nell'aggiudicazione dei premi la Giuria si ispirerà unicamente al criterio del merito assoluto delle composizioni.

Il risultato del concorso sarà fatto noto a mezzo della stampa; i processi verbali contenenti il giudizio saranno ostensibili agli interessati presso la segreteria del Comitato.

6. Saranno rigorosamente escluse dai premi le Messe delle quali, prima della pubblicazione del verdetto della Giuria, gli

ULTIME NOTIZIE

La Camera di ieri

Presidenza Biancheri — Si apre la seduta alle 2,10.

La commemorazione del dep. Cavallotti

Il *Presidente*: Coll'animo straziato partecipo alla Camera l'infesta notizia del decesso dell'onorevole nostro collega Felice Cavallotti avvenuta ieri per funestissimo caso che gli tronco istantaneamente la vita.

Di Felice Cavallotti deputato da più di 20 anni, già eletto a Milano, a Pavia, a Piacenza, ora rappresentante del collegio di Corteolona, dell'uomo politico, dello scrittore insigne, del valente pubblicista, dello splendido oratore non mi accingo a dirvi i pregi e le lodi: la mia parola non potrebbe non riuscire inadeguata ai meriti suoi, nè oggi mi regge l'animo di parlare di lui lungamente come vorrei. Le amarezze quanto più profondamente sono sentite, tanto meno possono essere espresse. Oggi è giorno di pianto e di cordoglio, oggi, niun altro sentimento può uscirmi dall'animo oppresso che non sia di vivo dolore e di amaro rimpianto.

Oggi dinanzi a così inattesa sciagura tace ogni sentimento che non sia di profondo rammarico e la mente addolorata si raccoglie in un solo pensiero nel mesto ricordo dell'altissimo ingegno che d'un tratto si è spento, del generoso filantropo che sempre accorse in sollievo d'ogni pubblica calamità, del valoroso milite che combattè nelle schiere dei prodi volontari di Giuseppe Garibaldi e dall'animo contristato erompe il lamento di sì grave perdita.

La sparsa, infesta notizia solleva ovunque generale compianto; giungono da ogni parte solenni attestazioni di cordoglio e di lutto. Ma la dolorosa dipartita di Felice Cavallotti è soprattutto una sventura e un lutto per i numerosi suoi amici che gli ricambiarono affetto grandissimo; è un lutto per la Camera che soleva ammirare la sua ispirata eloquenza: è pure un lutto per la patria che egli strenuamente difese sui campi di battaglia ed illustrò cogli scritti, per la patria da lui sì fortemente amata, che consacra alla di lui memoria tributo di vivo rimpianto di perenne riverenza e di nazionale gratitudine.

Comunica quindi che hanno espresso sentimenti di condoglianza: gli onorevoli Giunti, Vendemini, Rampoldi, De Nobili, Lagasi, Ruffoni, e Mosconi ex deputato; i sindaci di Dolo, Cremona, Scansano, Fuccechio, Pordenone, Casalpusterlengo, Treviglio, Casalgrande, Pistoia, Villimpenta, Arezzo e Gavarate; ed i seguenti sodalizi: Società Esercito italiano, di Genova; Associazione democratica di Verona; Reduci, garibaldini di Firenze; Associazione progressista di Trieste; Società operaia di Cittaducale; cittadini della Spezia; insegnanti e scolari di Sassari; Consiglio dell'ordine, degli avvocati di Milano; Reduci di Como a Università di Sassari.

Interprete dei sentimenti di tutta la Camera, propone che, per onorare la memoria del compianto Cavallotti, si scenda la seduta odierna della Camera; sia abbrunata per otto giorni la bandiera di Montecitorio; sulla tomba di lui sia deposta una corona di bronzo: siano inviate condoglianze della Camera alla città di Corteolona.

Di *Rudini*, presidente del Consiglio, consente in tutte le proposte fatte dall'onor. Presidente. — L'animo suo commosso non gli promette di aggiungere parole di compianto (approvazioni).

Il *Presidente* sente il dovere di annunciare che il Governo aveva il proposito che i funerali del compianto Cavallotti fossero fatti a spese dello Stato. Ma gli amici di lui hanno esternato il desiderio di volersi riservare l'ultimo tributo di affetto al compianto amico e collega. Avverte che i funerali avranno luogo domani alle 10 e invita tutti gli onorevoli deputati ad unirsi alla presidenza per rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria del compianto collega. Annuncia poi che una commissione speciale ne accompagnerà la salma a Milano.

Mette a partito le proposte fatte per onorare la memoria di Felice Cavallotti. Sono approvate all'unanimità. La seduta è levata alle 2,30. Domani seduta.

Senato del Regno

Seduta di ieri

Presiede il vice presidente Cremona. Il Senato approvò il progetto di legge per maggiore assegnazione al cap. 31 dei servizi di pubblica beneficenza nella somma di lire 100,000 da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Fu poi deliberato di rinviare la discussione del progetto di legge per l'istituzione delle camere di agricoltura, essendo impedito il ministro di agricoltura.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

Cavallotti e la sua carriera

Felice Cavallotti era nato a Milano il 6 novembre 1842; oriundo da famiglia veneta Baffo-Cavallotti.

Giovanissimo, nella facile vena poetica, scriveva contro l'Austria e a diciotto anni s'era già formata fama di poeta e d'agitatore, poichè, oltre scrivere un opuscolo sui rapporti fra Germania e Italia, partì contemporaneamente con Medici per la Sicilia, combattendo coi mille a Milazzo e sul Volturno.

Ritornato a Milano si diede al giornalismo, facendo le sue prime armi nel *Carroccio*. Nel 1866 tornò volontario a combattere e nel 67 tornò a Milano; si iscrisse nelle facoltà giudiziarie a Pavia e lavorò nel giornalismo.

Scrisse sul *Campidoglio*, sull'*Indipendente* di Alessandro Dumas, e poscia sulla *Gazzetta di Milano* e sul *Gazzettino Rosa*.

Dal 1867 al 1870 Cavallotti passò un periodo tempestoso, fra duelli, sequestri, mandati d'arresto e festeggiati sui teatri.

Scrisse i *Pessenti* ch'ebbero notevole successo e poi favorito da popolarità e dalla parte politica cui apparteneva moltiplicò le produzioni con drammi e commedie quali: « Guido, Agnese, Alcibiade, Il cantico dei cantici, La luna di miele, Le rose bianche, La figlia di Jefe, Nicarete, Lea, Agatodemon ecc.

Nel 1880 una raccolta di questi lavori, pubblicata dall'Autore raggiunse le quaranta mila copie.

La vena letteraria però era stata vinta dalla pressione politica. In questi ultimi tempi solo qualche rada poesia o qualche discorso ricordarono il letterato — tra questi notevolissimo per la forma eletta il discorso per la inaugurazione del monumento di Garibaldi a Firenze. La lotta contro Crispi lo assorbiva completamente.

In Parlamento era dal repubblicanesimo venuto tra i possibili legalitari.

In diverse crisi lo si disse anzi in predicato di sottosegretario di Stato o di ministro. Ma non aveva il temperamento dell'uomo di governo. Eccessivo passionale, entusiasta pieno a volte di slanci e di generosità, d'ire e di odii invincibili, mal si sarebbe adagiato sotto il carro governativo e miglior posto e più brillante per lui era quello dell'oppositore.

[Per la morte di Cavallotti]

Da ogni parte d'Italia si elevano voci di rimpianto per la violenta dipartita del Cavallotti. Alla casa dell'istituto affluiscono a centinaia e centinaia ad ogni ora i telegrammi.

In alcune città si ebbero dimostrazioni ostili contro il Macola. Giustizia vorrebbe che le dimostrazioni si facessero sì e imponenti quando si vuole e tranquille ma contro il barbaro uso del duello.

Se fosse stata ascoltata la fede, la ragione, ogni legge non ci sarebbe oggi il rimpianto per una vittima di un falso onore la quale per esso ben trentadue altre volte si espose al pericolo o di uccidere o di rimanere ucciso.

Combattiamo a tutta possa il duello che ruba a Dio le anime, alla patria i cittadini, alla famiglia l'amato congiunto inabissandola cogli amici nel lutto. Sulla tomba del compianto Cavallotti si innalzi un grido unanime che ponga fine al barbaro uso del duello.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 marzo a L. 105,26.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 7 al 14 marzo per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105,20.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagoni completo franco vagoni Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano	Reya-loil	L. 21,35	Chilo 29,200
idem	Splendor	> 22,50	> 29,200
	Adriatic	> 21,20	> 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio e riale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta

Notizie di Borsa - del giorno 7 marzo

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99,—
> fine mese	> 99,10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99,—
Rendita austriaca	F. 102,50
Obbligazioni — Ferrovie Meridionali	L. 335,—
> Italiane 3 0/0	> 311,—
Fondiarie d'Italia	> 500,—
> Banco Napoli	> 510,—
> Udine-Ponteb.	> 445,—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0	> 489,—
Asioni Banca d'Italia	> 517,—
> di Udine	> 810,—
> Popolare Friulana	> 125,—
> Cooperativa Udinese	> 130,—
> Cattolica di Udine	> 30,—
> Cotonificio Udinese	> 22,—
> Veneto	> 1850,—
> Società Tramvia di Udine	> 255,—
> Ferrovie Meridionali	> 65,—
> Mediterranee	> 715,—
Cambi valuta Francia chèque	L. 115,27
> Germania	> 130,—
> Londra	> 26,55
> Bancomot Aust. e	> 221,—
> Corona	> 110,—
> Napoli	> 21,05
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 94,10
Tendenza: debole	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Sottoscrizione pubblica

PREMIO CERTO

E

GARANZIA DI UTILI

superiore al cinque per cento

(Vedi avviso in quarta pagina)

Libreria del Patronato - Udine

Via della Posta, 16

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci ebraiche o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

Martinozzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moire seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotoneine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà

Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

ARTURO LUNAZZI

UDINE — Via Savorgnana N. 5 — UDINE

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

FIASCHETTERIE e BOTTIGLIERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

Nuova Bottiglieria

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11, (angolo via Lionello)

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da pasto

da Centesimi 30 a 1,50 al Litro

70 a 3,50 al Fiasco

autori si siano fatti conoscere, e quelle non inedite. Così pure non si terrà conto delle partiture non complete o non scritte caligraficamente in modo chiaro ed intelligibile.

7. L'apertura delle buste portanti il motto corrispondente alle partiture premiate sarà fatta pubblicamente. Le altre buste saranno, dopo risolto il concorso, restituite chiuse, insieme alle corrispondenti composizioni, a chi riporterà la ricevuta di consegna di cui all'articolo 3.

8. La Messa premiata sarà eseguita durante l'Esposizione a cura e spese del Comitato Esecutivo. La copiatura delle parti è a carico del Comitato stesso.

9. La proprietà della Messa premiata rimane al suo autore, ma il Capitolo Metropolitano Torinese anche dopo l'Esposizione avrà la facoltà di eseguire liberamente nella Chiesa Metropolitana, senza pagamento di alcun diritto d'autore, la Messa premiata, valendosi della partitura trasmessa al concorso, e delle parti di cui all'articolo precedente.

10. Le partiture non premiate dovranno essere ritirate alla sede del Comitato entro due mesi dalla pubblicazione dell'esito del concorso. Per ritirarle è necessaria la presentazione della ricevuta di ritorno a sensi dell'articolo 3, la quale ricevuta sarà conservata dal Comitato per proprio scarico.

11. Il verdetto della Giuria, confermato dal Comitato Esecutivo, è inappellabile.

All' Ospedale

Venne medicato Federicis Enrico fu Vittorio d'anni 24 operato da Udine per ferita da punta al palmo della mano sinistra, riportata accidentalmente, guaribile in 10 giorni.

Per chi ha roba al Monte di Pietà

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo, possono essere rinnovati i bollettini color giallo, fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci a parroci della provincia e trovati anche riportato nei N. 6 e 9 del periodico *L'amico del contadino*.

Alle Fabbricerie

I MANDATI occorrenti alle Fabbricerie per documentare ogni e qualunque spesa, secondo la ultima circolare prefettizia, trovansi in vendita presso la *Libreria del Patronato* in Udine, la quale tiene pure tutti i MODULI per le Fabbricerie ed anche per le Casse Rurali.

Moduli speciali si eseguono in giornata.

Ringraziamento

Le figlie e il genero del prof. cav. Giovanni Clodig, commossi ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore, e resero solenne, spontanea dimostrazione d'affetto al loro caro Estinto, chiedendo venia per le involontarie mancanze.

Cassa di risparmio di Udine

Il sig. Maraini ing. Grato ha versato L. 50 per l'erigendo Ospizio cronici in morte del comm. P. Billia.

Beneficenza

Ospizio M.r Tomadini: In morte del comm. Paolo Billia, il sig. Francesco Leskovic offre L. 2. La Direzione ringrazia.

Pensiero morale

Molti profondono testimonianze di riverenza ed esterni omaggi di parole al Vicario di Gesù Cristo; ma poi non gli risparmiano i biasimi e le censure giudicandone a drutto e a rovescio i decreti e le disposizioni.

Bibliografia

G. SERGI, *Arti e Italicis*. Attorno all'Italia preistorica, con figure dimostrative. Fratelli Bocca, (editori), Torino (L. 3; legato elegante, L. 4).

Questo nuovo lavoro del Sergi risolveva, e accennava, senza dubbio, le discussioni sulle origini delle popolazioni e della civiltà europea. L'autore, in seguito a studi e indagini diligenti e non brevi, viene a conclusioni ben diverse da quelle affermate da altri scienziati: nulla forse egli aggiunge di nuovo al patrimonio scientifico conosciuto, di nuovo e di saliente y' ha il criterio direttivo, l'esame dei fatti stessi già acquisiti intorno alle origini itatiche. Non tutto quanto afferma il Sergi, egli lo confessa, può provare; ma le sue deduzioni meritano un serio esame, in quanto si allontanano grandemente dalle teorie già note; cioè che la civiltà mediterranea, dopo un periodo di barbarie per l'invasione degli Arii, ripreso nuovo vigore, si diffuse anche per il Nord e recò appunto agli Arii i germi già sviluppati dell'arte e della prima civiltà.

GIUSEPPE SABOT SARTE

Avverte la sua spettabile clientela che col 1. febbraio u. s. trasferì il suo laboratorio in via della Prefettura N. 10, presso la sede della società Cattolica di M. S.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anzivi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PA TECIPAZIONE A UTI
CERTI
garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE' cadauno
2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno

UN PREMIO SICURO
ogni Cento biglietti
o quinti di biglietti

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

per l'Esposizione Generale italiana in Torino 1898
Autorizzata colla Legge 1 Luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 Luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione Finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo di Lire Centoventicinque salgono gradatamente sino a Lire Duecentomila, La Banca Fratelli CASARETO di FRANCESCO (Fondata in Genova nel 1868)

INCARICATA DELL'ESERCIZIO DELLA LOTTERIA

Offre in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni 8-9-10 del corrente mese di Marzo.
1500 Centinaia complete di biglietti, da lire 5 ciascuno al prezzo fisso di Lire Cinquecento. } A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo, il reparto di utili superiori al 5 per cento.
2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire 1 ciascuno al prezzo fisso di lire Cento. }
Alla sottoscrizione si devono versare LIRE CENTO per ogni centinaio di biglietti, e LIRE VENTI per ogni centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (L. 400 per ogni Centinaia di biglietti, e L. 80 per ogni Centinaia di quinti di biglietti) si deve versare entro il trenta Giugno dell'anno in corso.
All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e le verrà pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il Centinaia intero avente diritto a un premio certo.
Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del Capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al cinque per cento in ragione del Capitale versato.
I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione fanno parte delle OTTOMILA Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati OTTOMILA premi (uno ogni centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da L. 200,000 - 100,000 - 50,000 - 25,000 - 15,000 - 10,000 ecc. per l'importo complessivo di DUE MILIONI tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

N. 1 da L. 200,000 a L. 200,000	N. 1 da L. 100,000 a L. 100,000
> 1 >> 10,000 >> 10,000	> 1 >> 50,000 >> 50,000
> 1 >> 5,000 >> 5,000	> 1 >> 25,000 >> 25,000
> 12 >> 1,250 >> 15,000	> 1 >> 15,000 >> 15,000
> 10 >> 500 >> 5,000	> 1 >> 10,000 >> 10,000
> 50 >> 250 >> 12,500	> 5 >> 5,000 >> 25,000
> 50 >> 175 >> 8,750	> 5 >> 1,000 >> 5,000
> 125 >> 150 >> 18,750	> 10 >> 500 >> 5,000
> 250 >> 140 >> 35,000	> 50 >> 250 >> 12,500
> 500 >> 130 >> 65,000	> 50 >> 175 >> 8,750
> 1000 >> 125 >> 125,000	> 125 >> 150 >> 18,750
	> 250 >> 140 >> 35,000
	> 500 >> 130 >> 65,000
	> 1000 >> 125 >> 125,000
N. 2000 per L. 500,000	N. 2000 per L. 500,000

L' Estrazione avrà luogo nel corr. anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata.

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato, e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaia di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio è assolutamente assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti. (I premi variano dal minimo di L. 125 al massimo di L. 200,000, sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per i molti vantaggi che queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certissimi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione; biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avendo diritto al reparto UTILI che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al Cinque per Cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità né perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto ben inteso senza diritto al premio CERTO e alla partecipazione agli UTILI.

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, Lire cento per ogni centinaio completo di biglietti. — Lire Venti per ogni centinaio di quinti di biglietti esclusivamente, alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizione accompagnate dal relativo importo. In pagamento del Primo versamento accetta Cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione, e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaia di biglietti o quinti di biglietti nonché quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto.

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di L. 5 e quinti di biglietti al prezzo di L. 1

in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione lotteria), — in GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10

Ancona ALESSANDRO TARSETTI, Corso Vittorio Emanuele 9 — Bologna LUIGI BUSI Via Indipendenza — Brescia ANGELO CARRARA — Catania E. DI PAOLA, Via Bicocca, 14 — Cagliari GIOVANNI BOLLA, Via Mauro 13 — Cuneo EMANUELE CASSIN — Cremona RICCARDO PAGLIARI — Firenze FRANC. PESTELLINI — Foggia PASQUALE PASTORE — Ferrara G. V. FINZI e C. — Livorno F. E. BECK — Lucca GIOVANNI QUILLICI e C. — Mantova ANGELO A. FINZI — Milano DONATI JARACH e C. — Napoli MICHELE DE SANTIS, Piazza Municipio — Palermo F. BONOMONTE di P. — Padova CARLO VASON — Roma BANCO M. MOZZI - BANGO GIACOMO PRATO — Savona G. B. CHIOZZA e figli - EMILIO QUEIROLO — Torino ANGELO BIOLCHI - A. GRASSO e Figli - Udine LOTTI e MIANI - GIUSEPPE CONTI — Venezia PASQUALY e VIANELLO — Verona M. E. ANTI — Vicenza ROSINI e C., Piazza dei Signori, 1615. In tutte le altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

CONSERVAZIONE SYMPUR

DEI CAPELLI DELLA BARBA



Una chioma folta e fiutata è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di sonno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inpendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sign. MASON ENRICO hincagliere — PETROZZI FRAT. paracchieri — FABRIS ANGELO Farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali

In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PORTOFERRATA Big. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

LAGRIME DI CHINA

Tonicico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Del Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia L'atrosato via della Posta, 16 UDINE.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 1.25 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il resto lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento di corone.

UDINE — 1898 — TIPOGRAFIA del PATRONATO